

Materiali antichi dal fascino moderno

NEW YORK. Le due mostre che si avvicinano al Cooper Hewitt National Design Museum di Manhattan durante l'estate offrono al fortunato visitatore, nella tradizione della più alta qualità che contraddistingue l'istituzione newyorkese, un'esperienza contraddistinta da una dimensione di avventura e scoperta di felice freschezza. «Fashioning Felt» permette di «scoprire» un materiale, il feltro, che ci sorprende per le possibilità innovative pur essendo antico più di diecimila anni, costituendo così una stimolante «scoperta nella scoperta». La curatrice Susan Brown ci conduce, anche grazie all'allestimento di Toshiko Mori, attraverso settanta opere che vanno dal Neolitico, ove il feltro costituisce materiale di sopravvivenza per le culture nomadi, al design di Gaetano Pesce e Tom Dixon, non senza mostrarci una vocazione fashion che non ne impedisce l'utilizzo in architettura, come dimostrano le belle pareti disegnate da Claudy Jongstra per la biblioteca di Amsterdam di Jo Coenen & Co Architekten, pareti che ci donano anche l'immagine della mostra. L'antica e sapiente tecnologia produttiva, basata sulla compressione e non sulla tessitura, permette alla lana di diventare naturalmente coibente, idrorepellente, ignifuga e impermeabile, aprendosi alla possibilità di forme tridimensionali. Cultura sempre viva nelle civiltà nordiche, quella del feltro è una tradizione che permette di pensare gioielli, abiti, sedie e tappeti offrendo sempre nuove possibilità ai progettisti. La mostra promette nelle intenzioni degli organizzatori una visione ampia su un materiale antico con un fascino moderno: promessa sicuramente mantenuta. Se ci sentiamo buoni esploratori, il primo piano di quella che era la residenza di Andrew Carnegie, magnate e filantropo, non ci deluderà: «Design for a Living World» ci permette un giro del mondo alla scoperta di oggetti progettati da designer che a loro volta hanno riscoperto materiali naturali e sostenibili. In realtà il programma di Ellen Lupton, curator del Cooper Hewitt, e di Abbott Miller, Pentagram Design, che ha anche disegnato un elegante allestimento

all'altezza della fama dello studio, ha l'ambizione di delineare una concezione etica del progettista che, abbandonata la visione predatoria dell'uso dei materiali, diventa anzi promotore di una «conservazione etica» che permette di salvaguardare l'equilibrio fra natura e popolazione autoctona proponendo nuovi usi compatibili che prendono forma negli oggetti proposti. Così, ad esempio, Hella Jungerius scopre nello Yucatan la gomma naturale per decorare piatti e stoviglie, mentre in Alaska lo stilista Mizrahi riesce a cucire un abito con la pelle dei salmoni scarto dell'industria di trasformazione, Yves Béhar inventa strumenti e packaging per le cooperative che producono cacao in Costa Rica e Ted Muheling trasforma l'avorio vegetale della Micronesia in deliziosi gioielli. Foto, bellissime, di Ami Vitale, stampate direttamente su alluminio, accompagnano questo viaggio avventuroso. Rimane la sensazione, mutatis mutandis, di essere pur sempre di fronte all'uomo occidentale che, avventurandosi in luoghi sconosciuti, «scopre» tecniche e materiali sensazionali (in verità antichissimi e perfettamente consolidati nelle rispettive culture locali) e le importa nel proprio mondo mentale utilizzando il design come strumento per dar loro nuova vita: ovviamente in modo politicamente corretto e guardando il mondo dal meraviglioso osservatorio del Cooper Hewitt, straordinaria residenza-museo dell'Upper East Side separata da Central Park solo dalla Fifth Avenue. Fashioning Felt, a cura di Susan Brown, Cooper Hewitt National Design Museum, New York, fino al 7 settembre. Design for a Living World, a cura di Abbott Miller e Ellen Lupton, Cooper Hewitt National Design Museum, New York, fino al 4 gennaio 2010.

About Author



Alessandro Colombo

Nato a Milano (1963), dove si laurea in architettura al Politecnico nel 1987. Nel 1989 inizia il sodalizio con Pierluigi Cerri presso la Gregotti Associati International. Nel 1991 vince il Major of Osaka City Prize con il progetto: "Terra: istruzioni per l'uso". Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali di architettura ove ottiene riconoscimenti. Nel 1998 è socio fondatore dello Studio Cerri & Associati, di Terra e di Studio Cerri Associati Engineering. Nel 2004 vince il concorso internazionale per il restauro e la trasformazione della Villa Reale di Monza e il Compasso d'oro per il sistema di tavoli da ufficio Naòs System, Unifor. È docente a contratto presso il Politecnico di Milano e presso il Master in Exhibition Design IDEA, di cui è membro del board. Su incarico del Politecnico di Milano cura il progetto per il Coffee Cluster presso l'Expo 2015

[See author's posts](#)

[!\[\]\(a03a7eb2f4046e1d3c76772003e549ea_img.jpg\) Condividi](#)